CAPITOLO

8

Freud e la psicoanalisi

Dove era l'Es, deve diventare Io.
— Freud, Nuova serie di lezioni introduttive alla psicoanalisi, lezione 31 (traduzione della redazione)

OBIETTIVI

1. Collocare la nascita della psicoanalisi nella Vienna di fine Ottocento, dalla neurologia di Charcot al metodo catartico di Breuer
2. Spiegare la scoperta dell'inconscio dinamico: libere associazioni, resistenza, rimozione, transfert, prima topica
3. Interpretare sogni, atti mancati e sintomi come compromessi, distinguendo contenuto manifesto e latente e i meccanismi del lavoro onirico
4. Esporre la teoria della sessualità infantile, il complesso di Edipo, il concetto di pulsione e la seconda topica
5. Discutere le tesi di Freud su civiltà, religione e guerra e il problema della scientificità della psicoanalisi

INDICE DEL CAPITOLO

8.1 Freud: la vita e le opere 3
8.2 La scoperta dell'inconscio 6
8.3 Sogni, lapsus, sintomi 9
8.4 La sessualità e la seconda topica 12
8.5 Psicoanalisi, civiltà, religione 16
8.6 Leggere i testi 19

Filosofia 5 · Parte II · Il secondo Ottocento: scienza, vita, inconscio · versione 1.0
Capitolo 8: Freud e la psicoanalisi · pagine 237–264 del volume completo · estratto per lo studio

Ti è mai capitato di chiamare un professore «mamma», di dimenticare proprio il nome che avevi sulla punta della lingua, di sognare una scena assurda che al risveglio ti lasciava addosso un'emozione fortissima? Fino alla fine dell'Ottocento la risposta più comune era: sono incidenti, rumore della mente stanca. Un medico viennese, Sigmund Freud, propose di prenderli sul serio. Un lapsus, un sogno, un sintomo nevrotico hanno un *senso*, sosteneva, e quel senso rinvia a una parte della vita psichica che non conosciamo e che tuttavia agisce in noi: l'inconscio. Da questa ipotesi nacquero insieme un metodo di cura, una teoria della mente e una lettura della civiltà che hanno segnato la letteratura, l'arte, la filosofia e il nostro modo quotidiano di parlare. In questo capitolo vedrai come Freud arrivò alle sue tesi, che cosa affermano davvero e perché, ancora oggi, si discute se la psicoanalisi sia una scienza.

Contesto

Quando Freud apre il suo studio, nel 1886, Vienna è la capitale di un impero multinazionale che va dalla Boemia alla Galizia e a Trieste, una metropoli in rapida crescita che intorno al 1910 supera i due milioni di abitanti (Figura 8.1). La borghesia liberale, in cui le famiglie ebree hanno un ruolo di primo piano, frequenta i caffè, i teatri, l'università; ma dal 1897 al 1910 il sindaco è Karl Lueger, che ha conquistato la città anche con una propaganda antisemita. In pochi anni nascono la Secessione di Gustav Klimt (1897), la musica di Gustav Mahler, i drammi di Arthur Schnitzler, la critica della scienza di Ernst Mach, che insegna a Vienna dal 1895 (capitolo 9). Gli storici hanno parlato di *finis Austriae*: una cultura raffinata che sente avvicinarsi la fine del proprio mondo. In medicina il centro della ricerca sulle malattie nervose è però Parigi, dove alla Salpêtrière Jean-Martin Charcot studia l'isteria con l'ipnosi; a Nancy Hippolyte Bernheim ne fa uno strumento di cura. Le opere di Freud escono tra il 1895 e il 1939 (Figura 8.2).

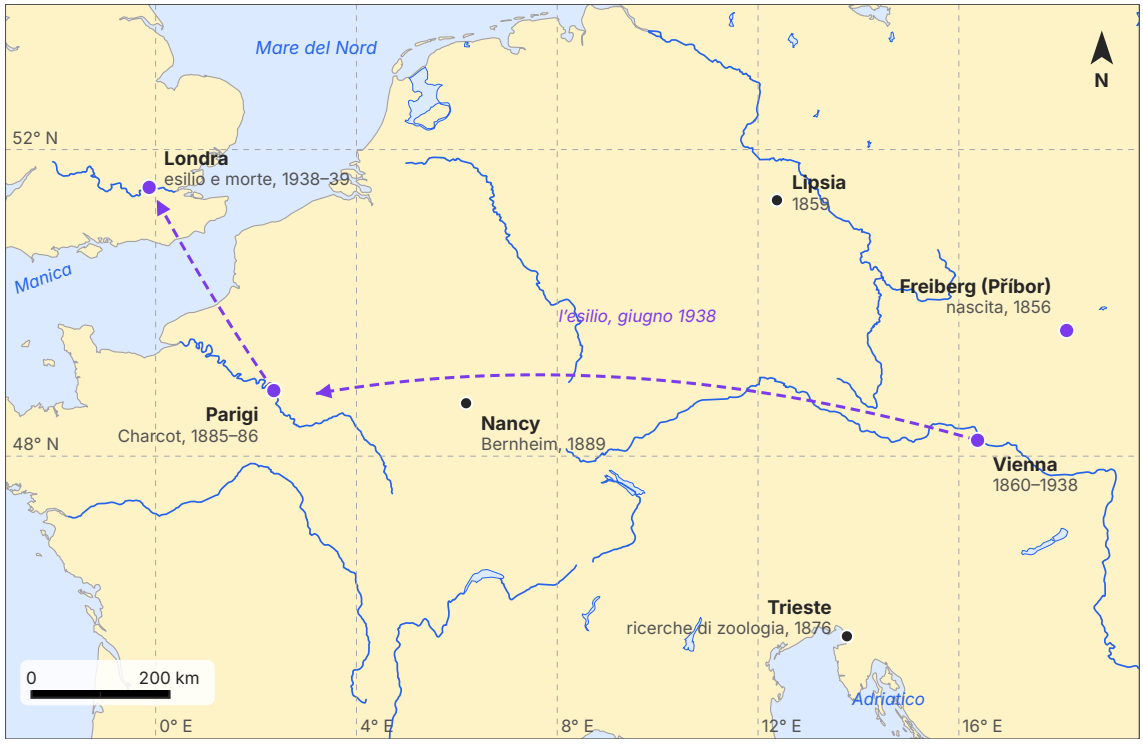

Figura 8.1 I luoghi della vita di Freud: la nascita a Freiberg (oggi Příbor, nella Repubblica Ceca), il breve soggiorno della famiglia a Lipsia, i quasi ottant'anni a Vienna, i soggiorni di studio a Trieste, Parigi e Nancy, l'esilio a Londra nel 1938 (percorso schematico). La carta non riporta confini politici, che dal 1856 a oggi sono molto cambiati.

8.1 Freud: la vita e le opere

8.1.1 Da Freiberg a Vienna

Sigmund Freud (1856–1939) nacque il 6 maggio 1856 a Freiberg, in Moravia, in una famiglia ebrea di modeste condizioni: il padre Jakob era commerciante di lana. Nel 1859 la famiglia lasciò la cittadina, si fermò per qualche mese a Lipsia e nel 1860 si stabilì a Vienna, dove Freud visse per quasi ottant'anni. Studente brillante, si iscrisse nel 1873 alla facoltà di medicina; più che la professione lo attirava la ricerca. Lavorò per sei anni nell'istituto di fisiologia di Ernst Brücke, studiando le cellule nervose; nel 1876 fu inviato due volte alla stazione zoologica di Trieste per ricerche sugli organi sessuali delle anguille. Si laureò nel 1881 e, per guadagnarsi da vivere, entrò all'Ospedale generale di Vienna, dove si specializzò in neurologia.

Il viaggio decisivo fu quello a Parigi, tra l'ottobre 1885 e il febbraio 1886, per seguire le lezioni di **Charcot** alla Salpêtrière. Charcot mostrava che l'isteria (paralisi, cecità, convulsioni senza alcuna lesione del corpo) era una malattia vera, presente anche negli uomini, e che con l'ipnosi

si potevano produrre e far sparire sintomi simili a quelli isterici. Ne seguiva un'idea dirompente: un'*idea*, una rappresentazione della mente, può paralizzare un braccio. Tornato a Vienna, Freud sposò Martha Bernays e aprì uno studio privato per le «malattie nervose» (1886); nel 1889 andò a Nancy a vedere come Bernheim curava con la suggestione.

8.1.2 Dall'isteria alla psicoanalisi

Il punto di partenza fu un caso che Freud non aveva curato. Tra il 1880 e il 1882 il medico viennese **Josef Breuer**, più anziano di lui e suo amico, aveva in cura una ragazza di ventun anni, che la letteratura chiama **Anna O.** (era Bertha Pappenheim, più tardi pioniera dell'assistenza sociale ebraica). Durante l'assistenza al padre morente si era ammalata di disturbi gravissimi: paralisi, tosse nervosa, incapacità di bere per settimane, perdita della lingua materna. Breuer notò che, quando la paziente, in uno stato simile all'ipnosi, raccontava con forte emozione la scena in cui un sintomo era comparso per la prima volta, il sintomo spariva. Lei stessa, che in quel periodo parlava solo inglese, chiamò la cura *talking cure* («cura con le parole») e, scherzando, *chimney sweeping* («pulizia del camino»). Breuer e Freud chiamarono il procedimento **metodo catartico**: la catarsi, la «purificazione» di cui parlava Aristotele a proposito della tragedia, diventava la scarica di un'emozione rimasta bloccata. Nel 1895 pubblicarono insieme gli *Studi sull'isteria* (*Studien über Hysterie*), con la tesi, già formulata nel 1893, che «gli isterici soffrono per lo più di reminiscenze».

> **ERRORE FREQUENTE**
> Anna O. **non è una paziente di Freud**: la curò Breuer, e Freud ne conobbe la storia dai suoi racconti. Il resoconto degli *Studi* la presenta come una guarigione, ma le ricerche degli storici hanno mostrato che nel 1882 la ragazza dovette essere ricoverata in una casa di cura in Svizzera e che si riprese solo negli anni seguenti. Il caso conta per la storia dell'idea, non come prova dell'efficacia del metodo.

Freud però si allontanò presto da Breuer, per due ragioni. Molti pazienti non si lasciavano ipnotizzare, e la sua tecnica cambiò (lo vedrai nel prossimo paragrafo); soprattutto, nelle storie dei suoi pazienti trovava sempre, all'origine dei sintomi, conflitti legati alla sessualità, una conclusione che Breuer non condivideva. Nel 1896 Freud usò per la prima volta la parola **psicoanalisi** (*Psychoanalyse*), che indica tre cose insieme: un metodo per indagare i processi psichici inconsci, una terapia dei disturbi nevrotici, una teoria della vita psichica. Nell'ottobre dello stesso anno morì il padre Jakob: Freud cominciò un'autoanalisi, condotta soprattutto sui propri sogni, da cui nacque *L'interpretazione dei sogni* (*Die Traumdeutung*), uscita nel novembre 1899 ma datata 1900.

8.1.3 Le opere, il movimento, l'esilio

Seguirono la *Psicopatologia della vita quotidiana* (1901), il libro sul motto di spirito e i *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905). Dal 1902 un piccolo gruppo di medici e intellettuali si riuniva in casa di Freud il mercoledì sera; nel 1908 diventò la Società psicoanalitica di Vienna, nel 1910 nacque l'Associazione psicoanalitica internazionale. Nel 1909 Freud tenne cinque conferenze alla Clark University, negli Stati Uniti, dove era stato invitato anche Carl Gustav Jung. Il movimento ebbe presto i suoi dissidenti: Alfred Adler, che metteva al centro il sentimento di inferiorità e la volontà di affermarsi più che la sessualità, si separò nel 1911; Jung, che intendeva la libido come energia psichica in generale e avrebbe parlato di un inconscio collettivo fatto di «archetipi», ruppe con Freud nel 1913.

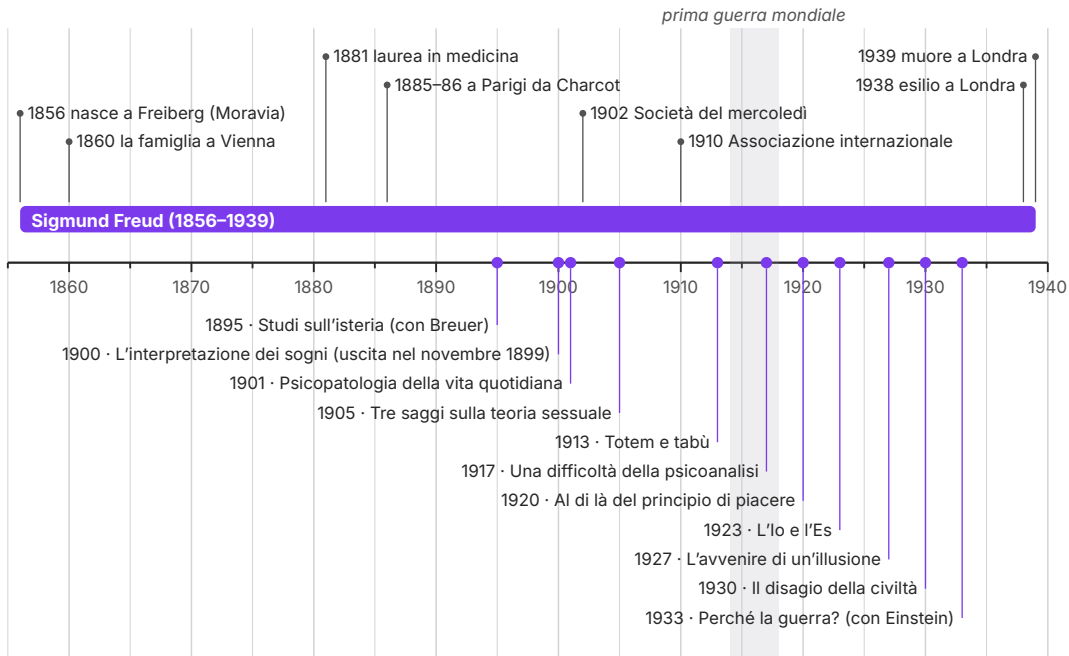

Figura 8.2 La vita e le opere di Freud su una scala del tempo proporzionale (1855–1940). Sopra la barra gli eventi della vita, sotto le opere principali con l'anno della prima edizione; la fascia grigia è la prima guerra mondiale.

Dopo la prima guerra mondiale la teoria cambiò profondamente: *Al di là del principio di piacere* (1920) introdusse la pulsione di morte, *L'Io e l'Es* (1923) una nuova immagine della psiche. Nello stesso 1923 a Freud fu diagnosticato un tumore del palato, che lo costrinse a molte operazioni e lo accompagnò fino alla morte. Gli ultimi scritti si volgono alla civiltà e alla religione: *L'avvenire di un'illusione* (1927), *Il disagio della civiltà* (1930), lo scambio di lettere con Albert Einstein *Perché*

la guerra? (1933). Nel maggio 1933 i suoi libri furono bruciati in piazza a Berlino insieme a quelli di molti altri autori; dopo l'annessione dell'Austria alla Germania nazista (marzo 1938) Freud, ebreo e già malato, lasciò Vienna con la famiglia nel giugno 1938 e si stabilì a Londra, dove morì il 23 settembre 1939.

8.2 La scoperta dell'inconscio

8.2.1 Dall'ipnosi alle libere associazioni

Il problema da cui Freud partiva era pratico: come far emergere un ricordo che il paziente non ha? Non tutti si lasciavano ipnotizzare, e l'ipnosi gli sembrava un mezzo capriccioso. Ricordando un esperimento visto da Bernheim, provò allora a lavorare con il paziente sveglio: quando questi diceva di non sapere altro, Freud gli assicurava che il ricordo sarebbe venuto e gli posava una mano sulla fronte. Funzionava, ma era faticoso. Negli anni Novanta il procedimento si trasformò nel metodo delle **libere associazioni**: il paziente, disteso sul lettino, dice tutto ciò che gli viene in mente, senza scartare nulla perché gli sembra sgradevole, irrilevante o assurdo. È la «regola fondamentale» della psicoanalisi. L'analista non guida e non suggerisce: ascolta, e cerca il filo che lega pensieri in apparenza slegati.

8.2.2 Resistenza e rimozione

Proprio applicando la regola Freud notò un fatto decisivo. Avvicinandosi a certi ricordi, il paziente si interrompe, cambia argomento, dichiara di non ricordare, trova la richiesta sciocca: si oppone, senza volerlo, al lavoro della cura. Freud chiamò questa forza **resistenza**. Il ragionamento che ne trasse, esposto nelle conferenze americane del 1909, è il cuore della teoria. Se una forza impedisce oggi a un ricordo di tornare cosciente, è probabile che la stessa forza, a suo tempo, lo abbia allontanato dalla coscienza. Questo allontanamento attivo è la **rimozione** (*Verdrängung*): il processo con cui la mente respinge e mantiene fuori dalla coscienza una rappresentazione legata a un desiderio inconciliabile con le esigenze morali o estetiche della persona. La rimozione evita il dolore del conflitto, ma ha un prezzo: ciò che è rimosso non è distrutto e continua a premere per tornare.

Nelle stesse conferenze Freud offrì un paragone. Immaginate, disse al pubblico, che in questa sala un ascoltatore disturbi la lezione; alcuni robusti signori lo mettono alla porta e poi, perché non rientri, si siedono davanti all'uscita. Lo spettatore espulso è il desiderio «rimosso», i signori seduti davanti alla porta sono la «resistenza», la sala e lo spazio fuori dalla porta sono il conscio e l'inconscio. Ma l'espulso può continuare a fare rumore da fuori, e disturbare più di prima: è l'immagine del sintomo.

8.2.3 Il transfert

Un secondo fenomeno sorprese Freud: i pazienti finivano per provare verso il medico sentimenti intensi, di affetto o di ostilità, che la situazione reale non giustificava. Freud li interpretò come sentimenti nati altrove, nei rapporti dell'infanzia con i genitori, e ora «trasferiti» sulla persona dell'analista: è il **transfert** (*Übertragung*). All'inizio gli sembrò un ostacolo; poi ne fece lo strumento principale della cura, perché nel transfert il paziente non ricorda il passato, ma lo ripete davanti all'analista, e lì lo si può riconoscere e comprendere.

8.2.4 L'inconscio dinamico e la prima topica

Da questi fatti Freud ricavò un concetto nuovo di **inconscio**. Che molte cose della mente non siano coscienti in ogni momento è ovvio: in questo istante non pensi al tuo indirizzo, ma puoi richiamarlo quando vuoi. Questo è un inconscio soltanto *descrittivo*. L'inconscio freudiano è invece **dinamico**: è fatto di rappresentazioni che una forza tiene lontane dalla coscienza e che, a loro volta, spingono per tornare. Non è un magazzino di ricordi, ma un campo di forze in conflitto.

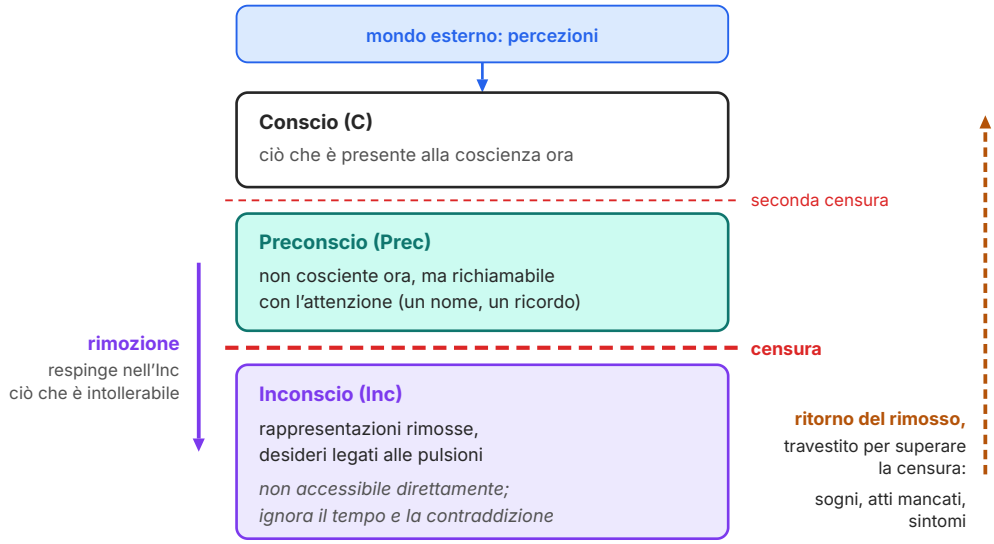

Figura 8.3 La prima topica (dal 1900): conscio, preconscio e inconscio come «luoghi» dell'apparato psichico, non come zone del cervello. La censura principale separa l'inconscio dal preconscio; il rimosso torna solo travestito, nei sogni, negli atti mancati, nei sintomi. Schema della redazione.

Per descriverlo Freud costruì, a partire dal capitolo VII dell'*Interpretazione dei sogni*, un modello dell'«apparato psichico» diviso in tre sistemi, che chiamò anche «luoghi» (in greco *tópoi*): di qui il nome di **prima topica** (Figura 8.3). Il **conscio** è ciò che è presente alla coscienza ora; il **pre-**

conscio è ciò che in questo momento non è cosciente ma può diventarlo con un atto di attenzione; l'**inconscio** contiene i desideri e le rappresentazioni rimosse, che non possono diventare coscienti direttamente. Tra inconscio e preconscio sta la censura, che lascia passare il materiale inconscio solo se si presenta deformato. Freud scrisse più tardi che nell'inconscio non vale il principio di non contraddizione e non esiste il tempo: desideri opposti convivono, un desiderio infantile resta intatto per decenni. I «luoghi» non sono zone del cervello: dopo un tentativo giovanile di fondare la psicologia sulla neurologia (il *Progetto di una psicologia* del 1895, rimasto inedito e pubblicato solo nel 1950), Freud rinunciò a localizzarli.

ERRORE FREQUENTE

L'immagine dell'**iceberg**, con la punta cosciente fuori dall'acqua e la grande massa inconscia sommersa, non è di Freud: è un'illustrazione divulgativa nata più tardi. Freud disegnò due schizzi diversi (in *L'Io e l'Es*, 1923, e nella *Nuova serie di lezioni*, 1933, lezione 31), e avvertì che erano solo un aiuto alla rappresentazione. L'iceberg, poi, suggerisce un inconscio immobile e inerte: proprio l'opposto dell'inconscio dinamico, fatto di forze in lotta.

APPROFONDIMENTO

Freud ha «scoperto» l'inconscio? Non come concetto. Hai visto che già Leibniz parlava di «piccole percezioni» troppo deboli per essere avvertite; Schopenhauer aveva descritto una volontà cieca che agisce in noi prima di ogni coscienza (capitolo 1); nel 1869 Eduard von Hartmann intitolò un libro di successo *Filosofia dell'inconscio*. Freud stesso, nel 1917, riconobbe in Schopenhauer un precursore, il cui «volere» inconscio si può equiparare alle pulsioni della psicoanalisi (nello stesso saggio da cui è tratto T2). Ciò che è nuovo in Freud è altro: un **metodo** per raggiungere l'inconscio (le libere associazioni, l'interpretazione), una **teoria** del suo funzionamento (rimozione, censura, conflitto) e l'idea che esso si manifesti in fatti osservabili della vita di tutti i giorni.

DA RICORDARE

Per Freud l'**inconscio** non è soltanto ciò che non è cosciente, ma un sistema **dinamico**: rappresentazioni e desideri **rimossi**, trattenuti fuori dalla coscienza da una forza (la **resistenza**, nella cura) e capaci di tornare solo travestiti. La prima topica (1900) distingue **conscio**, **preconscio** e **inconscio**, separati dalla censura.

8.3 Sogni, lapsus, sintomi

8.3.1 Il sogno, appagamento di un desiderio

L'interpretazione dei sogni si apre con una scommessa contro la medicina del tempo, per la quale il sogno era il prodotto casuale di un cervello che lavora a metà. Freud sostiene invece che il sogno ha un senso e si può interpretare. La sua tesi, enunciata nel capitolo III, è che il sogno è un fenomeno psichico a pieno titolo, e precisamente l'**appagamento di un desiderio** (T1). Nei casi più semplici lo si vede subito: chi ha cenato con cibi salati sogna di bere, i bambini sognano di avere ciò che di giorno è stato loro negato. Il sogno ha anche una funzione: soddisfacendo in immagine un bisogno o un desiderio, permette di continuare a dormire. Freud lo chiama perciò «custode del sonno».

Ma la maggior parte dei sogni degli adulti è confusa, strana, talvolta angosciosa: come possono essere appagamenti di desideri? La risposta è la distinzione più importante del libro. Il sogno che ricordiamo al risveglio è il **contenuto manifesto**; dietro di esso stanno i pensieri del sogno, il **contenuto latente**, a cui si arriva solo con l'interpretazione. Tra i due interviene la censura, che deforma il desiderio perché possa passare senza svegliarci. Nel capitolo IV Freud corregge così la sua formula: «il sogno è l'appagamento (mascherato) di un desiderio (represso, rimosso)». E nel capitolo VII aggiunge la frase che diventerà il motto della psicoanalisi: «l'interpretazione dei sogni è la via regia per la conoscenza dell'inconscio nella vita psichica».

ESEMPIO SVOLTO

Ricostruire la tesi del capitolo III e la sua obiezione. Mettiamo in ordine l'argomento di Freud.

1. Molti sogni semplici (il sogno di bere dopo una cena salata, i sogni dei bambini) mostrano apertamente un desiderio come realizzato.
2. Nei casi in cui si interpreta un sogno con le libere associazioni, dietro il contenuto manifesto si trova un desiderio appagato (il sogno «dell'iniezione di Irma», analizzato nel capitolo II).
3. Il sogno ha una funzione, proteggere il sonno, che solo l'appagamento di un desiderio spiega.
4. **Conclusione:** il sogno, in quanto tale, è l'appagamento di un desiderio.

Obiezione: esistono sogni angosciosi o penosi, che nessuno desidera. *Risposta di Freud (cap. IV):* l'obiezione confonde il contenuto manifesto con quello latente; la pena riguarda la facciata, mentre il desiderio, proprio perché inaccettabile, è stato deformato dalla censura. Di qui la nuova formula, con le parole «mascherato» e «rimosso». *Valutazione:* la risposta salva la tesi, ma la rende difficile da controllare, perché qualunque sogno, anche il più penoso, può essere letto come un desiderio travestito. Freud stesso, dopo la guerra, ammise un'eccezione: i sogni dei nevrotici di guerra, che ripetono il trauma (*Al di là del principio di piacere*, 1920).

8.3.2 Il lavoro onirico

La trasformazione dei pensieri latenti nel sogno manifesto è il **lavoro onirico**, che Freud descrive nel capitolo VI attraverso quattro meccanismi (Figura 8.4). Con la **condensazione** più pensieri si fondono in un'unica immagine: una persona del sogno ha il volto di uno zio, il nome di un compagno di scuola e l'abito di un professore, e rappresenta tutti e tre. Con lo **spostamento** l'intensità emotiva passa da un elemento importante a uno secondario, così che il sogno sembra parlare d'altro: è lo strumento principale della censura. La **considerazione della raffigurabilità** traduce i pensieri, che sono fatti di parole e di rapporti logici, in immagini visive; per questo il sogno non sa dire «se», «perché», «non». L'**elaborazione secondaria**, infine, che Freud attribuisce al pensiero della veglia, riempie i vuoti e dà al sogno una facciata più ordinata. Interpretare significa percorrere la strada al contrario: il sognatore associa liberamente su ogni elemento del sogno, e dalle associazioni emergono i pensieri latenti. Freud accettava che alcuni elementi abbiano un significato simbolico abbastanza costante, ma rifiutava i «libri dei sogni» che danno a ogni immagine un significato fisso: senza le associazioni di chi ha sognato, il sogno non si interpreta.

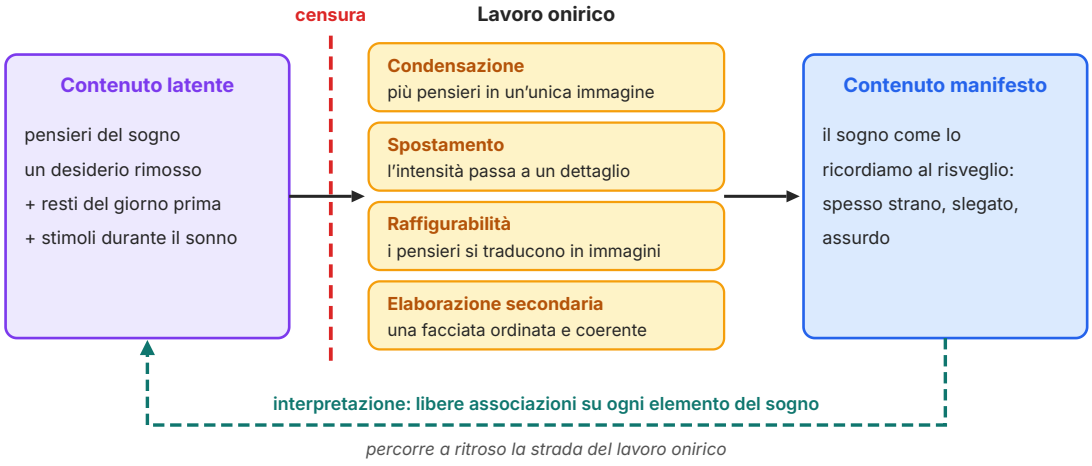

Figura 8.4 Il lavoro onirico secondo *L'interpretazione dei sogni* (1900): per passare la censura, i pensieri latenti sono trasformati dai quattro meccanismi nel sogno manifesto; l'interpretazione, attraverso le libere associazioni, percorre la strada a ritroso.

8.3.3 Gli atti mancati e i sintomi

La stessa logica vale per la veglia. Nella *Psicopatologia della vita quotidiana* (1901) Freud raccoglie gli **atti mancati**: lapsus verbali e di scrittura, dimenticanze, oggetti smarriti, gesti sbagliati. Il primo esempio è suo: nel 1898, in viaggio, non riuscì a ricordare il nome del pittore degli affreschi sulle «cose ultime» nel Duomo di Orvieto, Luca Signorelli, e gli venivano in mente soltanto Botticelli e Boltraffio. Analizzando la dimenticanza vi trovò legati pensieri sulla morte e sulla sessualità che aveva voluto allontanare. Per Freud un atto mancato è un atto riuscito di un'altra intenzione: due intenzioni si scontrano, e quella respinta si fa strada interferendo con l'altra. Celebre è il caso del presidente della Camera austriaca che aprì una seduta, da cui non si aspettava nulla di buono, dichiarandola «chiusa».

Anche il sintomo nevrotico ha questa struttura. Una fobia, un rito ossessivo, una paralisi isterica sono una **formazione di compromesso**: esprimono insieme il desiderio rimosso e la difesa contro di esso, e danno al desiderio una «soddisfazione sostitutiva», travestita e dolorosa. Sogni, atti mancati e sintomi sono dunque fatti dello stesso tipo: tra la mente «normale» e quella malata non c'è un salto, ma una differenza di grado. È una delle tesi di Freud che più hanno cambiato la cultura del Novecento.

8.4 La sessualità e la seconda topica

8.4.1 La libido e la sessualità infantile

Nei *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905) Freud sostenne due tesi che scandalizzarono i contemporanei. La prima è che la sessualità è molto più ampia della genitalità e della riproduzione: comprende ogni ricerca di piacere legata al corpo, e attraverso le sue trasformazioni sostiene anche l'affetto, la tenerezza, l'amicizia. L'energia di questa spinta Freud la chiama **libido**. La seconda tesi è che la sessualità non comincia con la pubertà: esiste una sessualità infantile, che si sviluppa per fasi, ciascuna legata a una zona del corpo da cui il bambino trae piacere (Figura 8.5). Nella fase orale il piacere è legato alla bocca (succhiare); nella fase anale al controllo delle funzioni di trattenere ed espellere; nella fase fallica, aggiunta da Freud nel 1923, agli organi genitali. Segue un periodo di latenza, in cui le spinte sessuali si attenuano e si rivolgono ad altre mete, e infine, con la pubertà, la fase genitale della sessualità adulta. Un intoppo in una fase può lasciare una «fissazione», a cui la persona adulta tende a regredire nei momenti di difficoltà.

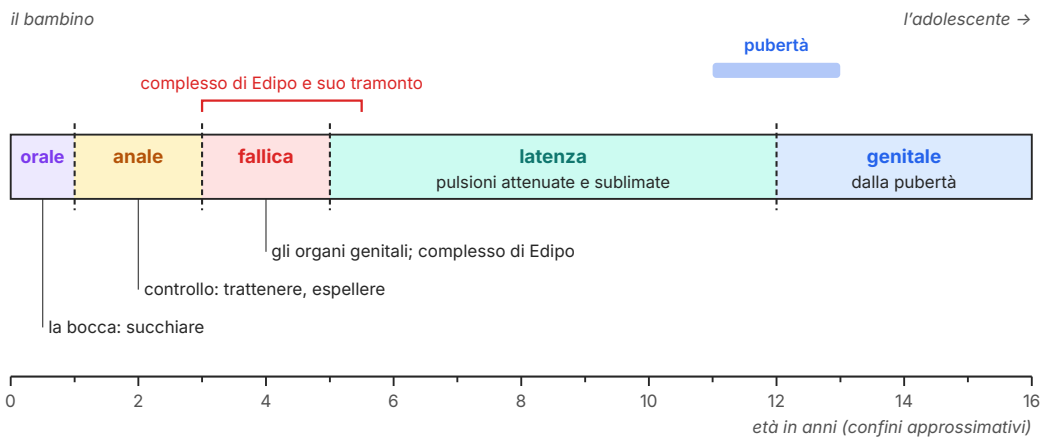

Figura 8.5 Le fasi dello sviluppo psicosessuale nei *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905) e nelle aggiunte successive: la fase anale è descritta dal 1913, la fase orale dal 1915, la fase fallica dal 1923. I confini tra le fasi sono approssimativi.

8.4.2 Il complesso di Edipo

Al centro della fase fallica Freud colloca il **complesso di Edipo**: l'insieme dei desideri amorosi e ostili che il bambino prova verso i genitori. Nella forma più semplice, che Freud descrive per il maschio, il bambino desidera la madre tutta per sé e vede nel padre un rivale, che però ama e teme. L'idea compare già nel capitolo V dell'*Interpretazione dei sogni*, dove Freud legge l'*Edipo re* di Sofocle: la tragedia ci sconvolge perché Edipo, che uccide il padre e sposa la madre senza sa-

perlo, realizza un desiderio che ciascuno di noi ha avuto e ha rimosso. Il nome «complesso di Edipo» arriva nel 1910. Secondo Freud, verso i cinque anni il complesso «tramonta»: il bambino rinuncia ai desideri edipici e si identifica con il genitore rivale, facendone propri i divieti. Freud estese lo schema alle bambine con molte incertezze, ed è una delle parti della sua teoria più criticate, anche dalle psicoanaliste che vennero dopo di lui.

COLLEGAMENTI

Greco e Italiano. Nell'*Edipo re* di Sofocle (rappresentato intorno al 430 a.C.) il protagonista indaga su un delitto e scopre di esserne lui il colpevole: Freud vi vide il modello del lavoro analitico, una ricerca che porta alla luce, passo passo, ciò che il soggetto non sapeva di sé. In Italia la psicoanalisi arrivò attraverso Trieste, città austriaca fino al 1918: Edoardo Weiss, triestino e allievo di Freud, fondò nel 1932 la *Rivista italiana di psicoanalisi*. A Trieste Italo Svevo pubblicò nel 1923 *La coscienza di Zeno*, il romanzo che si presenta come il memoriale scritto da Zeno Cosini su invito del suo psicoanalista, il «dottor S.», e da questi pubblicato per vendetta, dopo che il paziente ha abbandonato la cura. Il romanzo è insieme un'opera nutrita di psicoanalisi e una sua parodia: Zeno resiste, mente, si contraddice, proprio come i pazienti che Freud descrive.

8.4.3 Pulsione, non istinto

Il concetto su cui tutto questo si regge è la **pulsione** (*Trieb*). Nel saggio *Pulsioni e loro destini* (1915) Freud la definisce «un concetto limite tra lo psichico e il somatico»: il rappresentante psichico degli stimoli che nascono dall'interno del corpo e chiedono alla mente un lavoro. Ogni pulsione ha una **fonte** (un processo del corpo), una **spinta** (la sua forza), una **meta** (la soddisfazione, cioè la scarica della tensione) e un **oggetto** (ciò attraverso cui la soddisfazione si raggiunge). L'oggetto, osserva Freud, è «la cosa più variabile» nella pulsione: non è fissato dalla natura, come avviene invece per l'istinto degli animali. Per questo le pulsioni umane hanno «destini» diversi: possono essere rimosse, rivolte contro se stessi, trasformate nel loro contrario, oppure deviate verso mete non sessuali e socialmente apprezzate, come l'arte, la ricerca, il lavoro. Quest'ultimo destino è la **sublimazione**.

ERRORE FREQUENTE

Trieb si traduce **«pulsione»**, non «istinto». In tedesco Freud usa *Instinkt* solo raramente, per i comportamenti fissi degli animali; la pulsione umana invece è plastica, ha un oggetto variabile e una storia. La traduzione inglese delle opere complete, curata da James Strachey, rese *Trieb* con *instinct*, e da lì l'errore si è diffuso in molte lingue. Se scrivi «l'istinto di morte», «gli istinti sessuali», fai dire a Freud ciò che non dice.

8.4.4 La seconda topica: Es, Io, Super-Io

Negli anni Venti la prima topica non bastava più. L'analisi mostrava che anche le resistenze sono inconsce: il paziente si difende senza saperlo. Ma le difese appartengono all'Io, quindi una parte dell'Io è inconscia, e la distinzione tra conscio e inconscio non coincide più con quella tra l'Io e il rimosso. In *L'Io e l'Es* (1923) Freud propose perciò un secondo modello, la **seconda topica**, fondato non sulle qualità di coscienza ma su tre istanze (Figura 8.6).

- L'**Es** (letteralmente «esso», pronome neutro; il termine viene dal medico Georg Groddeck, *Il libro dell'Es*, 1923) è la parte più antica e oscura della psiche: contiene le pulsioni e il rimosso, ignora il tempo e la contraddizione, segue soltanto il **principio di piacere**. Freud lo descrive come «un caos, un calderone pieno di eccitamenti ribollenti» (*Nuova serie di lezioni*, lezione 31).
- L'**Io** (*Ich*) è la parte dell'Es modificata dal contatto con il mondo esterno attraverso la percezione: controlla il movimento, pensa, ricorda, giudica e cerca di sostituire al principio di piacere il **principio di realtà**, cioè la capacità di rinviare la soddisfazione e di tenere conto delle condizioni reali. È in parte cosciente, in parte inconscio (le difese).
- Il **Super-Io** (*Über-Ich*) nasce dall'interiorizzazione dell'autorità dei genitori quando tramonta il complesso di Edipo, di cui Freud lo chiama «l'erede»: è la coscienza morale che giudica e punisce (con il senso di colpa) e insieme l'ideale a cui l'Io vuole somigliare.

L'Io si trova così in una posizione scomoda. «Serve tre severi padroni», scrive Freud nella lezione 31 della *Nuova serie di lezioni* (1933): «i tre tiranni sono il mondo esterno, il Super-Io e l'Es». Quando non riesce a mediare tra le loro richieste, risponde con l'angoscia. Il **principio di piacere** e il **principio di realtà** (formulati nel 1911) descrivono le due logiche tra cui l'Io si muove: l'Es vuole la soddisfazione subito e a ogni costo, l'Io impara ad aspettare. Lo scopo della cura diventa allora rafforzare l'Io e allargare il suo campo, con la formula che apre questo capitolo: «Dove era l'Es, deve diventare Io». È, aggiunge Freud, «un lavoro di civiltà, come il prosciugamento dello Zuiderzee», il grande golfo olandese che in quegli anni veniva in parte strappato al mare con le dighe.

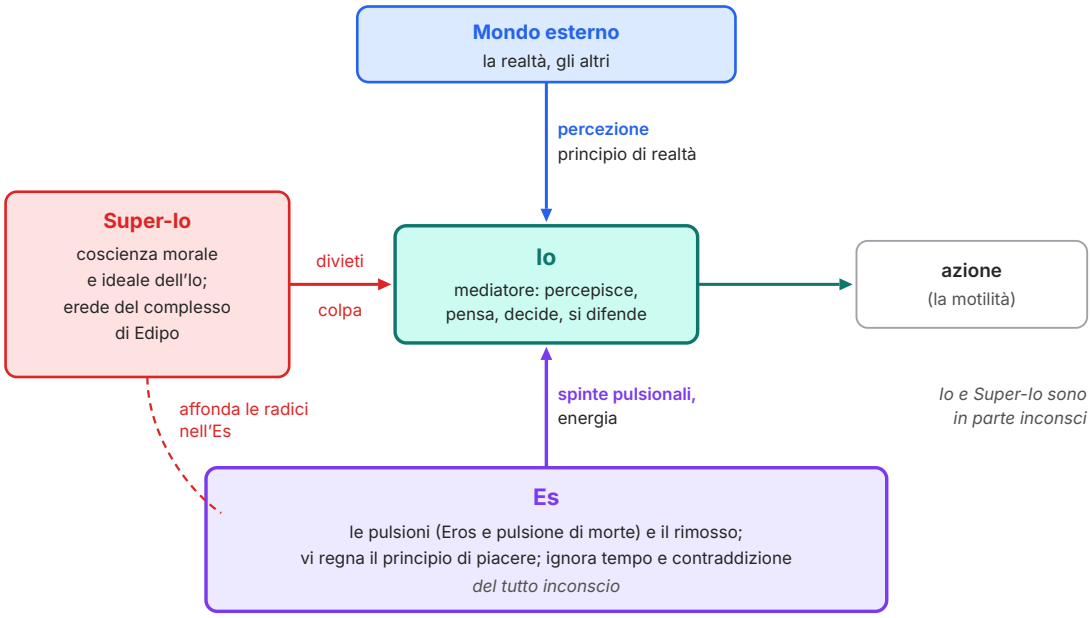

Figura 8.6 La seconda topica (1923): l'Io media tra le spinte dell'Es, i divieti e gli ideali del Super-Io e le condizioni del mondo esterno, i «tre severi padroni» della lezione 31 della *Nuova serie di lezioni* (1933). Schema concettuale della redazione, non il disegno di Freud.

IN SINTESI

Tabella 8.1 La prima e la seconda topica a confronto.

	Prima topica (dal 1900)	Seconda topica (dal 1923)
Opera	*L'interpretazione dei sogni*, cap. VII; «L'inconscio» (1915)	*L'Io e l'Es*
Criterio	la qualità di coscienza di un contenuto	la funzione di un'istanza nel conflitto
Parti	conscio, preconscio, inconscio	Es, Io, Super-Io
Dov'è il conflitto	tra inconscio e preconscio, regolato dalla censura	tra l'Io e i suoi tre «padroni»: Es, Super-Io, mondo esterno
Perché cambia	—	anche le difese dell'Io e il Super-Io sono in gran parte inconsci

8.4.5 Eros e pulsione di morte

Un'altra revisione riguarda le pulsioni. Fino al 1920 Freud aveva contrapposto le pulsioni sessuali a quelle di autoconservazione. In *Al di là del principio di piacere* partì da fatti che il principio di piacere non spiegava: i reduci della guerra che sognano ogni notte il trauma vissuto, i pazienti che ripetono nel transfert esperienze dolorose, il gioco di un bambino di un anno e mezzo (era il nipotino di Freud) che getta lontano un rocchetto legato a un filo dicendo «o-o-o», cioè *fort* («via»), e lo ritira salutandolo con un felice *da* («qui»), ripetendo in forma di gioco la partenza della madre. C'è dunque nella psiche una «coazione a ripetere». Freud ne trasse, con un'ipotesi che egli stesso chiamò speculativa, una nuova coppia di pulsioni: l'**Eros**, che tende a unire e conservare la vita, e la **pulsione di morte**, che tende a riportare il vivente allo stato inorganico («la meta di ogni vita è la morte», cap. V). Rivolta verso l'esterno, la pulsione di morte diventa aggressività. Il nome «Thanatos», spesso usato per essa, non compare nelle opere pubblicate da Freud: lo usarono i suoi allievi.

> **DA RICORDARE**
> La **seconda topica** (1923) descrive la psiche come un conflitto tra tre istanze: l'**Es** (pulsioni e rimosso, principio di piacere), l'**Io** (mediatore, principio di realtà, in parte inconscio) e il **Super-Io** (coscienza morale e ideale, erede del complesso di Edipo). Le pulsioni sono **Eros** e **pulsione di morte**. Il compito della cura: «Dove era l'Es, deve diventare Io».

8.5 Psicoanalisi, civiltà, religione

8.5.1 Il disagio della civiltà

Dopo la guerra Freud applica la psicoanalisi alla società. Il punto di partenza è una constatazione del *Disagio della civiltà* (*Das Unbehagen in der Kultur*, 1930): la civiltà è costruita sulla **rinuncia pulsionale** (cap. III). Per vivere insieme gli uomini devono limitare la sessualità, che la società regola con leggi e costumi, e soprattutto l'aggressività. Freud non condivide l'ottimismo di chi crede l'uomo naturalmente buono: «*homo homini lupus*», scrive citando un antico proverbio latino, «chi avrà il coraggio di contestare questa frase, dopo tutte le esperienze della vita e della storia?» (cap. V).

Come fa la civiltà a tenere a freno l'aggressività? La rivolge contro l'individuo stesso. L'aggressività viene interiorizzata, presa in carico dal Super-Io, che la esercita contro l'Io come coscienza morale severa: la tensione tra i due è il **senso di colpa**. Più la civiltà avanza, più rinunce chiede, e più cresce il senso di colpa, spesso inconscio. Freud dichiara di voler presentare il senso di colpa «come il problema più importante dello sviluppo della civiltà», e conclude che il progresso si paga con una perdita di felicità (cap. VIII). Non è un invito a tornare indietro: senza

rinunce non ci sarebbe civiltà. È la diagnosi di un conflitto che non si può eliminare, ma solo rendere più sopportabile.

8.5.2 La religione come illusione

Già in *Totem e tabù* (1913) Freud aveva cercato l'origine della morale e della religione in una ipotesi sulla preistoria, che egli stesso presentava come congettura. In *L'avvenire di un'illusione* (1927) affronta la religione direttamente. Le dottrine religiose nascono dal bisogno dell'uomo di essere protetto contro le forze della natura e del destino: l'adulto, che si scopre impotente come un bambino, si rivolge a un Padre potente e buono. Per questo Freud le chiama **illusioni**, e precisa il termine con cura (cap. VI). «Un'illusione non è la stessa cosa di un errore»: era un errore la credenza di Aristotele che i parassiti nascessero dalla sporcizia, era un'illusione la convinzione di Colombo di aver trovato una nuova via per le Indie, perché vi aveva parte il suo desiderio. «Carattere dell'illusione è la derivazione da desideri umani»; un'illusione non è necessariamente falsa. Freud giudica le dottrine religiose indimostrabili e ripone la sua fiducia nella scienza, ma sa che la sua analisi riguarda l'origine psicologica delle credenze, non la loro verità.

> **ERRORE FREQUENTE**
> Mostrare **da dove nasce** una credenza non basta a dimostrare che **è falsa**: confondere le due cose è la «fallacia genetica». Freud la evita esplicitamente quando distingue l'illusione dall'errore. Se in un compito scrivi «per Freud Dio non esiste perché la religione nasce dal bisogno di un padre», attribuisci a Freud un argomento che egli stesso dichiara non concludente.

8.5.3 Le tre ferite del narcisismo

Perché la psicoanalisi suscitava tanta ostilità? Freud rispose in un breve saggio, «Una difficoltà della psicoanalisi» (1917): la difficoltà non è intellettuale ma affettiva. L'amor proprio dell'umanità, il suo «narcisismo», ha subito tre gravi offese dalla scienza (Figura 8.7). La prima, **cosmologica**, legata al nome di Copernico: la Terra non è al centro dell'universo. La seconda, **biologica**, opera di Darwin e dei suoi predecessori: l'uomo non è separato dagli animali, ma è uscito dalla loro serie (hai visto nel capitolo 5 che cosa sostiene davvero Darwin). La terza, **psicologica**, la più bruciante: secondo Freud la psicoanalisi mostra che la vita pulsionale non si lascia domare del tutto e che i processi psichici sono in sé inconsci, cioè che «l'Io non è padrone in casa propria» (T2). Si capisce perché la tesi colpisca anche i filosofi: mette in discussione l'immagine del soggetto trasparente a se stesso, il soggetto del *cogito* cartesiano, che si conosce prima e meglio di ogni altra cosa.

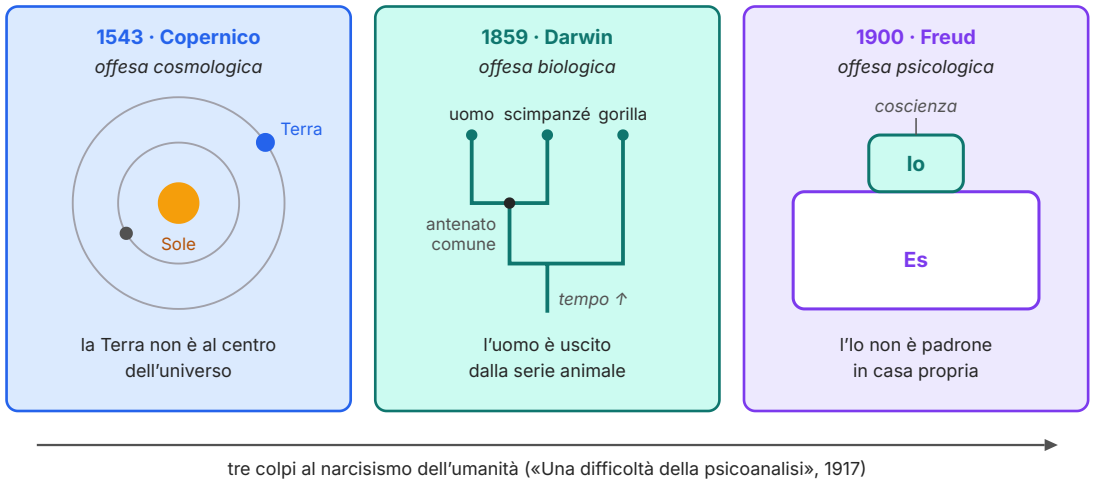

Figura 8.7 Le tre «offese» al narcisismo dell'umanità secondo «Una difficoltà della psicoanalisi» (1917). Le date sono quelle delle opere simbolo: *Sulle rivoluzioni delle sfere celesti* di Copernico (1543), *L'origine delle specie* di Darwin (1859), *L'interpretazione dei sogni* di Freud (1900). L'albero al centro è schematico e segue le conoscenze attuali.

EDUCAZIONE CIVICA

Perché la guerra? Nel 1932 l'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni chiese ad Albert Einstein di scegliere un interlocutore e un tema. Einstein scrisse a Freud (30 luglio 1932) chiedendo che cosa si potesse fare per liberare gli uomini dalla guerra; Freud rispose nel settembre 1932, e le due lettere uscirono nel 1933. Freud ricostruisce il passaggio dalla violenza al diritto, che è «la forza di una comunità»; dubita che le pulsioni aggressive si possano eliminare, ma indica due vie indirette: «tutto ciò che crea legami emotivi tra gli uomini deve agire contro la guerra», e «tutto ciò che promuove lo sviluppo della civiltà lavora anche contro la guerra». Osserva anche che la Società delle Nazioni non ha una forza propria: la potrebbe avere solo se gli Stati gliela cedessero.

Quindici anni dopo, la Costituzione della Repubblica italiana, art. 11: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.» Confronta l'articolo con la diagnosi di Freud: quale delle sue osservazioni sulla Società delle Nazioni sembra raccogliere?

8.5.4 La psicoanalisi è una scienza?

Freud si considerava un uomo di scienza. Nella lezione 35 della *Nuova serie di lezioni* (1933) scrive che la psicoanalisi non può creare una propria visione del mondo: «è un pezzo di scienza e può aderire alla visione scientifica del mondo». Questa pretesa è stata discussa fin dall'inizio, e la discussione è uno dei grandi temi dell'epistemologia del Novecento.

APPROFONDIMENTO

Tre posizioni. (1) *Freud*: la psicoanalisi è una scienza della natura giovane, che costruisce i suoi concetti a partire dall'esperienza clinica e li corregge quando i fatti lo richiedono, come lui stesso fece con la prima e la seconda topica. (2) *Karl Popper*: una teoria è scientifica solo se indica quali osservazioni la smentirebbero. Popper riteneva che la psicoanalisi riuscisse a spiegare qualunque comportamento, anche il suo opposto, e proprio per questo non fosse falsificabile; la sua obiezione è discussa nel capitolo 11. (3) *Il dibattito successivo*: altri filosofi della scienza hanno sostenuto che alcune tesi di Freud sono controllabili, ma che le prove cliniche raccolte nello studio dell'analista non bastano a confermarle, perché il paziente può essere influenzato dalle attese dell'analista. Oggi le terapie di orientamento psicodinamico, nate dalla psicoanalisi e molto cambiate, sono studiate anche con ricerche controllate, con risultati che gli studiosi interpretano in modi diversi; le neuroscienze discutono di processi non coscienti con concetti diversi da quelli freudiani. La domanda resta aperta, e la risposta dipende anche da che cosa si intende per «scienza».

Qualunque sia la risposta, l'influenza di Freud è difficile da sopravvalutare. Dopo di lui la psicoanalisi si è divisa in molte scuole, da Anna Freud, la figlia, a Melanie Klein e a Jacques Lacan; la Scuola di Francoforte ha cercato di unire Freud e Marx (capitolo 15); il Surrealismo ha fatto dell'inconscio e del sogno la materia dell'arte; parole come «rimozione», «lapsus», «complesso», «transfert» sono entrate nella lingua di tutti, spesso con un significato più vago di quello che avevano per lui.

8.6 Leggere i testi

8.6.1 T1 · Il sogno è l'appagamento di un desiderio

Nota introduttiva. Nel capitolo II dell'*Interpretazione dei sogni* Freud ha analizzato un proprio sogno della notte tra il 23 e il 24 luglio 1895, il sogno «dell'iniezione di Irma», e vi ha scoperto un desiderio appagato: non essere responsabile della cattiva guarigione di una paziente. Il capitolo III comincia da qui e si chiede se tutti i sogni siano di questo tipo. Il primo esempio è un sogno dello stesso Freud.

> Quando si è percorsa una stretta gola e si arriva all'improvviso su un'altura, da cui le strade si dividono e si apre in varie direzioni la vista più ricca, è lecito fermarsi un momento e riflettere su dove dirigersi prima. Qualcosa di simile accade a noi, ora che abbiamo superato questa prima interpretazione di un sogno. Ci troviamo nella luce di una conoscenza improvvisa. Il sogno non è paragonabile al suono irregolare di uno strumento musicale che, invece che dalla mano del suonatore, sia colpito dall'urto di una forza esterna; non è privo di senso, non è assurdo, non presuppone che una parte del nostro patrimonio di rappresentazioni dorma mentre un'altra comincia a svegliarsi. È un fenomeno psichico a pieno titolo, e precisamente un appagamento di desiderio; va inserito nel contesto delle azioni psichiche della veglia che ci sono comprensibili; lo ha costruito un'attività mentale molto complessa. [...]
>
> È facile mostrare che i sogni lasciano spesso riconoscere senza veli il loro carattere di appagamento di desiderio, tanto che ci si può meravigliare che il linguaggio dei sogni non sia stato compreso da molto tempo. C'è per esempio un sogno che posso produrre in me a piacere, per così dire sperimentalmente. Se la sera mangio acciughe, olive o altri cibi molto salati, di notte mi viene una sete che mi sveglia. Il risveglio però è preceduto da un sogno, che ha ogni volta lo stesso contenuto: che io bevo. Sorseggio acqua a grandi sorsi, e ha un sapore delizioso, come può averlo soltanto una bevanda fresca per chi muore di sete; poi mi sveglio e devo bere davvero. L'occasione di questo semplice sogno è la sete, che infatti avverto al risveglio. Da questa sensazione nasce il desiderio di bere, e il sogno mi mostra questo desiderio appagato. Così facendo esso svolge una funzione che indovino presto. Sono un buon dormitore, non abituato a essere svegliato da un bisogno. Se riesco a placare la sete con il sogno di bere, non ho bisogno di svegliarmi per soddisfarla. È dunque un sogno di comodità. Il sognare prende il posto dell'agire, come accade anche altrove nella vita.
>
> (Freud, *L'interpretazione dei sogni*, cap. III; traduzione della redazione)

Parole chiave: Wunscherfüllung (appagamento di desiderio), *vollgültiges psychisches Phänomen* (fenomeno psichico a pieno titolo), *Bequemlichkeitstraum* (sogno di comodità).

1. Quale concezione del sogno respinge Freud con l'immagine dello strumento musicale urtato da una forza esterna?
2. Con quali parole il testo afferma che il sogno ha un senso? Che cosa significa «inserirlo nel contesto delle azioni psichiche della veglia»?
3. Ricostruisci il sogno di sete: occasione, desiderio, contenuto, funzione.
4. Il sogno di sete è un buon esempio per la tesi generale di Freud? Che cosa non mostra, rispetto ai sogni confusi o angosciosi degli adulti?

8.6.2 T2 · L'Io non è padrone in casa propria

Nota introduttiva. Il saggio «Una difficoltà della psicoanalisi» fu scritto per la rivista ungherese *Nyugat*, dove uscì in traduzione nel 1917, e fu pubblicato in tedesco lo stesso anno nella rivista *Imago*. Dopo aver presentato ai lettori la teoria della libido, Freud spiega perché la psicoanalisi incontra tanta ostilità.

> Dopo questa introduzione vorrei mostrare che il narcisismo universale, l'amor proprio dell'umanità, ha subìto finora tre gravi offese da parte della ricerca scientifica. [...] Quando la grande scoperta di Copernico trovò un riconoscimento generale, l'amor proprio umano aveva subìto la sua prima offesa, quella *cosmologica*. [...]
>
> Sappiamo tutti che la ricerca di Ch. Darwin, dei suoi collaboratori e dei suoi predecessori, poco più di mezzo secolo fa, ha posto fine a questa presunzione dell'uomo. L'uomo non è niente di diverso e niente di meglio degli animali; è uscito egli stesso dalla serie animale, più vicino ad alcune specie, più lontano da altre. [...] Questa è la seconda offesa al narcisismo umano, quella *biologica*.
>
> Ma la terza offesa, che è di natura psicologica, colpisce forse nel punto più sensibile. L'uomo, per quanto umiliato fuori di sé, si sente sovrano nella propria anima. [...] In certe malattie, e proprio nelle nevrosi che noi studiamo, le cose vanno diversamente. L'Io si sente a disagio, urta contro i limiti del suo potere nella sua stessa casa, l'anima. Emergono all'improvviso pensieri di cui non si sa da dove vengano, e non si può far nulla per scacciarli. Questi ospiti estranei sembrano persino più potenti di quelli sottomessi all'Io [...]. Oppure vengono impulsi che sembrano quelli di un estraneo, così che l'Io li rinnega; eppure deve averne paura e prendere precauzioni contro di essi. [...]
>
> Ma le due rivelazioni, che la vita pulsionale della sessualità non può essere domata completamente in noi e che i processi psichici sono in sé inconsci, e solo attraverso una percezione incompleta e inattendibile diventano accessibili all'Io e gli si sottomettono, equivalgono all'affermazione che *l'Io non è padrone in casa propria*. Insieme rappresentano la terza offesa all'amor proprio, che vorrei chiamare *psicologica*.
>
> (Freud, «Una difficoltà della psicoanalisi», 1917, GW XII; traduzione della redazione)

Parole chiave: Kränkung (offesa, ferita), *Narzißmus* (narcisismo), *Herr im eigenen Haus* (padrone in casa propria).

1. Quali sono le tre offese e quale scoperta corrisponde a ciascuna?
2. Che cosa significa che l'uomo «si sente sovrano nella propria anima»? Quali esperienze delle nevrosi smentiscono questa sovranità?
3. Quali sono le due «rivelazioni» che compongono la terza offesa? Collegale alla teoria della libido e alla prima topica.

4. Perché, secondo Freud, la terza offesa spiega l'ostilità verso la psicoanalisi? È un buon argomento per difendere una teoria? Discuti.

8.6.3 T3 · L'Io e l'Es: il cavaliere e il cavallo

Nota introduttiva. Nel capitolo II di *L'Io e l'Es* (1923) Freud ha appena mostrato che anche l'Io può essere inconscio. Propone allora i nuovi termini della seconda topica. Con «sistema P» si indica il sistema della percezione, la superficie dell'apparato psichico rivolta verso il mondo esterno; con «P-C» la percezione-coscienza.

> Propongo di tenerne conto chiamando *Io* l'entità che parte dal sistema P ed è dapprima preconscia, e invece *Es*, secondo l'uso di Groddeck, l'altra parte della psiche, in cui l'Io si prolunga e che si comporta come inconscia. [...] Un individuo è ora per noi un Es psichico, sconosciuto e inconscio, sulla cui superficie poggia l'Io, sviluppatosi dal sistema P come dal suo nucleo. [...] L'Io non è nettamente separato dall'Es: verso il basso confluisce con esso. Ma anche il rimosso confluisce con l'Es, ne è soltanto una parte. Il rimosso è nettamente separato soltanto dall'Io, per mezzo delle resistenze della rimozione; attraverso l'Es può comunicare con esso. [...]
>
> È facile capire che l'Io è la parte dell'Es modificata dall'influsso diretto del mondo esterno, attraverso la mediazione del sistema P-C, in certo modo un prolungamento della differenziazione della superficie. Esso si sforza anche di far valere sull'Es e sulle sue intenzioni l'influsso del mondo esterno, e cerca di mettere il principio di realtà al posto del principio di piacere, che nell'Es regna senza limiti. La percezione ha per l'Io il ruolo che nell'Es spetta alla pulsione. L'Io rappresenta quella che si può chiamare ragione e assennatezza, in contrapposizione all'Es, che contiene le passioni. [...]
>
> L'importanza funzionale dell'Io si esprime nel fatto che normalmente gli è affidato il controllo degli accessi al movimento. Nel suo rapporto con l'Es esso somiglia così al cavaliere che deve tenere a freno la forza superiore del cavallo, con la differenza che il cavaliere ci prova con forze proprie, l'Io con forze prese in prestito. Il paragone si può spingere un po' più in là. Come al cavaliere, se non vuole separarsi dal cavallo, spesso non resta altro che condurlo dove esso vuole andare, così anche l'Io è solito tradurre in azione la volontà dell'Es come se fosse la propria.
>
> (Freud, *L'Io e l'Es*, cap. II; traduzione della redazione)

Parole chiave: das Ich (l'Io), *das Es* (l'Es), *Realitätsprinzip* (principio di realtà), *Lustprinzip* (principio di piacere).

1. Come nasce l'Io, secondo il testo? Da che cosa si sviluppa e che cosa lo modifica?
2. Che rapporto c'è tra l'Es e il rimosso? Perché il rimosso può «comunicare» con l'Io solo attraverso l'Es?

3. Spiega la similitudine del cavaliere: in che cosa l'Io somiglia al cavaliere, in che cosa ne differisce?
4. Rileggi la frase «come se fosse la propria»: quale fenomeno della vita quotidiana potrebbe descrivere?

SINTESI

- Freud (1856–1939), medico neurologo a Vienna, parte dall'isteria: a Parigi Charcot (1885–86) gli mostra che un'idea può produrre sintomi fisici; Breuer cura Anna O. (1880–82) con il **metodo catartico**. Gli *Studi sull'isteria* escono nel 1895, la parola **psicoanalisi** nel 1896.
- Abbandonata l'ipnosi, Freud adotta le **libere associazioni**. La **resistenza** che il paziente oppone alla cura gli fa ipotizzare la **rimozione**; i sentimenti infantili ripetuti verso l'analista sono il **transfert**.
- L'**inconscio** freudiano è dinamico: rappresentazioni e desideri rimossi che premono per tornare. La **prima topica** (1900) distingue conscio, preconscio e inconscio, separati dalla censura. L'iceberg non è un'immagine di Freud.
- Il sogno è «l'appagamento (mascherato) di un desiderio (represso, rimosso)» e il «custode del sonno». Il **contenuto manifesto** nasce da quello **latente** attraverso il **lavoro onirico**: condensazione, spostamento, raffigurabilità, elaborazione secondaria.
- Per Freud gli **atti mancati** (lapsus, dimenticanze) e i **sintomi** sono, come i sogni, compromessi tra un desiderio rimosso e la difesa: tra normalità e malattia c'è una differenza di grado.
- Nei *Tre saggi* (1905) la sessualità è più ampia della genitalità e comincia nell'infanzia; la **libido** attraversa le fasi orale, anale, fallica, la latenza e la fase genitale. Il **complesso di Edipo** culmina nella fase fallica e tramonta verso i cinque anni.
- La **pulsione** (*Trieb*), «concetto limite tra lo psichico e il somatico», ha fonte, spinta, meta e un oggetto variabile; non è un istinto. La **sublimazione** la devia verso mete socialmente apprezzate.
- La **seconda topica** (1923): **Es** (pulsioni, principio di piacere), **Io** (mediatore, principio di realtà, in parte inconscio), **Super-Io** (coscienza morale, erede dell'Edipo). L'Io serve «tre severi padroni». «Dove era l'Es, deve diventare Io».
- Dal 1920 le pulsioni sono **Eros** e **pulsione di morte**, ricavata dalla coazione a ripetere.
- Nel *Disagio della civiltà* (1930) la civiltà si fonda sulla rinuncia pulsionale e si paga con il senso di colpa; nell'*Avvenire di un'illusione* (1927) la religione è un'**illusione**, cioè una credenza derivata da desideri, non necessariamente un errore.
- Copernico, Darwin e la psicoanalisi infliggono tre offese al narcisismo umano: «l'Io non è padrone in casa propria» (1917). Con Einstein, *Perché la guerra?* (1933).
- Freud considerava la psicoanalisi «un pezzo di scienza»; Popper la giudicò non falsificabile. La questione della sua scientificità è ancora discussa.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Chi aveva in cura la paziente nota come «Anna O.»?
   - **A.** Jean-Martin Charcot, alla Salpêtrière
   - **B.** Sigmund Freud, nel suo studio privato
   - **C.** Josef Breuer, tra il 1880 e il 1882
   - **D.** Hippolyte Bernheim, a Nancy

2. ● La «regola fondamentale» della psicoanalisi chiede al paziente di:
   - **A.** raccontare soltanto i ricordi dell'infanzia, in ordine cronologico
   - **B.** dire tutto ciò che gli viene in mente, anche se gli sembra sgradevole, irrilevante o assurdo
   - **C.** lasciarsi ipnotizzare all'inizio di ogni seduta
   - **D.** scrivere ogni mattina i sogni della notte e interpretarli da solo

3. ● Per Freud la *rimozione* è:
   - **A.** la dimenticanza naturale dei ricordi lontani nel tempo
   - **B.** la scarica di un'emozione rimasta bloccata, ottenuta raccontando il trauma
   - **C.** il passaggio dei sentimenti verso i genitori sulla persona dell'analista
   - **D.** il processo che respinge e tiene fuori dalla coscienza rappresentazioni legate a desideri inconciliabili

4. ● Nel capitolo IV dell'*Interpretazione dei sogni* la formula del sogno diventa:
   - **A.** il sogno è l'appagamento (mascherato) di un desiderio (represso, rimosso)
   - **B.** il sogno è il prodotto casuale di un cervello che dorme a metà
   - **C.** il sogno è un messaggio sul futuro, da decifrare con un libro dei sogni
   - **D.** il sogno è la ripetizione esatta di un ricordo del giorno prima

5. ●● Nel lavoro onirico lo *spostamento* consiste nel fatto che:
   - **A.** più pensieri latenti si fondono in un'unica immagine
   - **B.** il sogno riceve una facciata ordinata e coerente
   - **C.** l'intensità emotiva passa da un elemento importante a uno secondario
   - **D.** i pensieri astratti vengono tradotti in immagini visive

6. ●● Il termine *Es* nella seconda topica:
   - **A.** fu coniato da Charcot per indicare il sonnambulismo
   - **B.** Freud lo riprese dal medico Georg Groddeck
   - **C.** deriva dal latino *esse* e indica la coscienza morale
   - **D.** fu introdotto da Jung per l'inconscio collettivo

7. ●● Il *transfert* è:
   - **A.** il trasferimento sull'analista di sentimenti nati nei rapporti dell'infanzia
   - **B.** la tecnica con cui l'analista suggerisce al paziente i ricordi giusti
   - **C.** il passaggio di un contenuto dal preconscio al conscio
   - **D.** la deviazione di una pulsione verso mete socialmente apprezzate

8. ●● Nell'*Avvenire di un'illusione* (1927) Freud chiama «illusione» una credenza che:
   - **A.** è certamente falsa e contraddice la realtà
   - **B.** si fonda sull'esperienza dei sensi
   - **C.** nasce da un ragionamento logico scorretto
   - **D.** deriva da desideri umani, e non è necessariamente falsa

9. ●● Nel saggio del 1917 la seconda offesa al narcisismo umano è quella:
   - **A.** cosmologica, legata a Copernico
   - **B.** biologica, legata a Darwin
   - **C.** psicologica, legata alla psicoanalisi
   - **D.** politica, legata alla Rivoluzione francese

Il lessico filosofico

10. ● Distingui *conscio*, *preconscio* e *inconscio* nella prima topica, con un esempio di contenuto preconscio. Perché l'inconscio freudiano si dice «dinamico»?

11. ● Completa: «Il sogno è l'appagamento _____ di un desiderio _____ ». Il sogno ricordato al risveglio è il contenuto _____ ; i pensieri che vi stanno dietro sono il contenuto _____ . L'interpretazione dei sogni è la via _____ alla conoscenza dell'inconscio.

12. ●● Spiega perché *Trieb* si traduce «pulsione» e non «istinto», usando i quattro elementi della pulsione indicati da Freud nel 1915.

13. ●● Abbina a ciascun termine la definizione corretta: (a) condensazione; (b) resistenza; (c) sublimazione; (d) transfert; (e) rimozione; (f) spostamento. Definizioni: 1) forza che si oppone, nella cura, al ritorno del rimosso; 2) fusione di più pensieri in un'immagine; 3) deviazione di una pulsione verso mete non sessuali e socialmente apprezzate; 4) passaggio dell'intensità a un elemento secondario; 5) ripetizione, verso l'analista, di sentimenti dell'infanzia; 6) allontanamento attivo dalla coscienza di una rappresentazione inconciliabile.

14. ●● Distingui il *principio di piacere* dal *principio di realtà*: che cosa chiede ciascuno e quale istanza della seconda topica lo segue?

Leggere i testi

15. ● (T1) Quale concezione del sogno respinge Freud con l'immagine dello strumento musicale urtato da una forza esterna? Che cosa le contrappone?

16. ●● (T1) Ricostruisci il sogno di sete: occasione, desiderio, contenuto, funzione. Perché Freud lo chiama «sogno di comodità»?

17. ●● (T2) Quali sono le tre offese al narcisismo dell'umanità? Quali due «rivelazioni» compongono la terza?

18. ●● (T3) Spiega la similitudine del cavaliere e del cavallo: in che cosa l'Io somiglia al cavaliere e in che cosa ne differisce? Che cosa significa che l'Io agisce «con forze prese in prestito»?

19. ●●● (T3) «L'Io non è nettamente separato dall'Es». Perché questa tesi rende insufficiente la prima topica?

20. ●● Leggi il passo. Nella *Psicopatologia della vita quotidiana*, nel capitolo sui lapsus verbali, Freud cita un articolo di giornale del linguista Rudolf Meringer (1900): «Ci si ricorda ancora del modo in cui qualche tempo fa il presidente della Camera dei deputati austriaca aprì la seduta: "Onorevole Camera! Constato la presenza di tot signori e dichiaro quindi chiusa la seduta!" Fu l'ilarità generale a farglielo notare, ed egli corresse l'errore. Nel caso presente la spiegazione sarà probabilmente questa: il presidente desiderava di essere già in condizione di chiudere la seduta, dalla quale c'era poco di buono da aspettarsi [...]. Ma molte osservazioni mi hanno insegnato che in generale si scambiano molto spesso parole opposte; esse sono già associate nella nostra coscienza linguistica, stanno vicinissime e vengono facilmente richiamate per errore» (traduzione della redazione). Meringer propone due spiegazioni: quali? Quale delle due Freud accoglie, e perché è coerente con la sua teoria degli atti mancati?

Argomentare

21. ●● Ricostruisci in premesse numerate e conclusione l'argomento con cui Freud passa dall'osservazione della *resistenza* nella cura all'ipotesi della *rimozione*.

22. ●● «Questo sogno è angoscioso; dunque non è l'appagamento di un desiderio.» Individua la premessa nascosta dell'argomento e spiega come Freud la respinge.

23. ●●● Un critico obietta: «Se il paziente accetta l'interpretazione, l'interpretazione è confermata; se la rifiuta, il rifiuto è resistenza, e l'interpretazione è confermata lo stesso». Ricostruisci l'obiezione e valutala. Quale requisito di una teoria scientifica sembra mettere in discussione?

24. ●● Ricostruisci la distinzione tra illusione ed errore nell'*Avvenire di un'illusione* e spiega perché da «la religione nasce da desideri» non segue «la religione è falsa».

Confrontare e collegare

25. ●● Schopenhauer e Freud: nel 1917 Freud riconosce in Schopenhauer un precursore. Confronta la volontà di Schopenhauer (capitolo 1) con l'Es e le pulsioni di Freud: che cosa hanno in comune, in che cosa differiscono (natura metafisica o psicologica, via di liberazione o compito della cura)?

26. ●● Nietzsche e Freud sulla coscienza morale: confronta la «cattiva coscienza» della *Genealogia della morale* (capitolo 6) con il Super-Io e il senso di colpa del *Disagio della civiltà*.

27. ●● Cronologia. Metti in ordine: *L'Io e l'Es*; il soggiorno a Parigi da Charcot; *Tre saggi sulla teoria sessuale*; *Studi sull'isteria*; *Il disagio della civiltà*; *L'interpretazione dei sogni*; *Al di là del principio di piacere*; *Perché la guerra?*. Quale delle opere elencate uscì nello stesso anno della relatività ristretta di Einstein?

28. ●● Greco. Perché Freud dà al complesso il nome di Edipo? Che cosa c'è, nell'*Edipo re* di Sofocle, che secondo lui somiglia al lavoro dell'analisi?

Verso la verifica

29. ●● *Trattazione sintetica* (12–15 righe). Dalla prima alla seconda topica: perché Freud cambia il suo modello della psiche nel 1923, e che cosa cambia?

30. ●●● *Tema argomentativo* (scaletta). «La civiltà rende infelici?» Prepara la scaletta: tesi, due argomenti tratti dal *Disagio della civiltà*, un'obiezione, conclusione.

Verso il colloquio

31. ●● *Esporre in tre minuti.* Presenta la teoria freudiana del sogno usando questi termini: appagamento di desiderio, contenuto manifesto e latente, censura, lavoro onirico, libere associazioni, via regia.

32. ●● *Dal documento al problema* (Educazione civica). Costituzione della Repubblica italiana, art. 32: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.» Costruisci un percorso: la salute psichica è salute? Che cosa ha cambiato Freud nel modo di intendere la malattia nervosa? Perché una cura come la psicoanalisi presuppone il consenso del paziente? Concludi con una tua valutazione.

33. ●●● *Collegare.* Il racconto della vita interiore nel primo Novecento: collega Freud ad almeno tre discipline (Italiano: Svevo, *La coscienza di Zeno*; Inglese: Joyce, *Ulisse*, e il «flusso di coscienza»; Arte: il Surrealismo; Storia: la Vienna di fine secolo).

PER APPROFONDIRE

- [FRE] S. Freud, *Opere*, a cura di C. L. Musatti: i volumi con *L'interpretazione dei sogni*, *L'Io e l'Es* e *Il disagio della civiltà*, con le introduzioni del curatore.
- [REA] G. Reale, D. Antiseri, *Il pensiero occidentale dalle origini ad oggi*: i capitoli su Freud e sulla discussione intorno alla scientificità della psicoanalisi.
- [GEY] L. Geymonat, *Storia del pensiero filosofico e scientifico*: la psicologia e la psicoanalisi nel quadro delle scienze tra Ottocento e Novecento.

Glossario del capitolo

Atto mancato
Lapsus, dimenticanza, smarrimento o gesto sbagliato in cui un'intenzione respinta interferisce con quella cosciente; per Freud è un atto «riuscito» di un'altra intenzione.

Complesso di Edipo
Insieme dei desideri amorosi e ostili del bambino verso i genitori, che culmina nella fase fallica e tramonta verso i cinque anni con l'identificazione con il genitore rivale.

Contenuto manifesto / latente
Il manifesto è il sogno come lo si ricorda al risveglio; il latente sono i pensieri e il desiderio che il sogno esprime in forma deformata e che l'interpretazione ricostruisce.

Es, Io, Super-Io
Le tre istanze della seconda topica (1923): l'Es è la sede delle pulsioni e del rimosso, retta dal principio di piacere; l'Io media tra l'Es, il Super-Io e il mondo esterno secondo il principio di realtà; il Super-Io è la coscienza morale e l'ideale, erede del complesso di Edipo.

Illusione (in Freud)
Credenza derivata da desideri umani, che non è necessariamente falsa; si distingue dall'errore (*L'avvenire di un'illusione*, 1927).

Inconscio (in Freud)
Il sistema psichico dei desideri e delle rappresentazioni rimosse, che non possono diventare coscienti direttamente; è «dinamico» perché è tenuto lontano dalla coscienza da una forza e spinge per tornare.

Lavoro onirico
Insieme delle trasformazioni (condensazione, spostamento, considerazione della raffigurabilità, elaborazione secondaria) che traducono il contenuto latente nel contenuto manifesto.

Libere associazioni
Metodo della psicoanalisi: il paziente dice tutto ciò che gli viene in mente, senza scartare nulla perché sgradevole, irrilevante o assurdo («regola fondamentale»).

Libido
In Freud, l'energia della pulsione sessuale, intesa in senso ampio come ricerca di piacere legata al corpo.

Metodo catartico
Procedimento usato da Breuer e da Freud negli anni Ottanta e Novanta dell'Ottocento: il paziente, in ipnosi o in uno stato simile, rievoca con forte emozione la scena traumatica all'origine di un sintomo, e la scarica dell'emozione fa sparire il sintomo.

Preconscio
Nella prima topica, ciò che non è cosciente in un dato momento ma può diventarlo con un atto di attenzione.

Prima topica
Modello dell'apparato psichico (dal 1900) diviso in conscio, preconscio e inconscio, separati dalla censura.

Principio di piacere / di realtà
Il principio di piacere spinge alla soddisfazione immediata; il principio di realtà chiede di rinviarla e di tener conto delle condizioni reali.

Psicoanalisi
Termine introdotto da Freud nel 1896: un metodo per indagare i processi psichici inconsci, una terapia dei disturbi nevrotici fondata su di esso, una teoria della vita psichica.

Pulsione
(*Trieb*) Concetto «limite tra lo psichico e il somatico»: spinta che nasce dal corpo, con una fonte, una forza, una meta (la soddisfazione) e un oggetto variabile. Non coincide con l'istinto.

Pulsione di morte
Tendenza, ipotizzata da Freud nel 1920, a riportare il vivente allo stato inorganico; rivolta verso l'esterno diventa aggressività. Si oppone all'Eros.

Resistenza
In psicoanalisi, la forza con cui il paziente, senza saperlo, si oppone al ritorno alla coscienza dei contenuti rimossi e quindi al lavoro della cura.

Rimozione
(*Verdrängung*) Processo con cui la mente respinge e mantiene fuori dalla coscienza rappresentazioni legate a desideri inconciliabili con le esigenze della persona; il rimosso non è distrutto e tende a tornare.

Sublimazione
Destino di una pulsione deviata verso mete non sessuali e socialmente apprezzate, come l'arte, la ricerca, il lavoro.

Transfert
(*Übertragung*) Trasferimento sull'analista di sentimenti e desideri nati nei rapporti dell'infanzia, soprattutto con i genitori; per Freud è insieme un ostacolo e lo strumento principale della cura.

Soluzioni

1. C. Anna O. (Bertha Pappenheim) fu curata da Breuer; Freud ne conobbe il caso dai suoi racconti (paragrafo sulla vita e le opere).

2. B. È la regola delle libere associazioni: non scartare nulla di ciò che viene in mente (paragrafo sulla scoperta dell'inconscio); C descrive il metodo abbandonato.

3. D. La rimozione è un allontanamento attivo, non un semplice oblio (A); B è la catarsi, C il transfert.

4. A. Le parole tra parentesi rispondono all'obiezione dei sogni penosi (cap. IV); B è la tesi che Freud respinge (T1).

5. C. A è la condensazione, B l'elaborazione secondaria, D la considerazione della raffigurabilità.

6. B. Groddeck, *Il libro dell'Es* (1923); Freud lo dichiara in *L'Io e l'Es*, cap. II (T3).

7. A. Il transfert ripete con l'analista sentimenti nati verso i genitori; D è la sublimazione.

8. D. «Un'illusione non è la stessa cosa di un errore»: ciò che la caratterizza è la derivazione da desideri (cap. VI).

9. B. Prima offesa cosmologica (Copernico), seconda biologica (Darwin), terza psicologica (la psicoanalisi) (T2).

10. Il conscio è ciò che è presente alla coscienza ora; il preconscio ciò che non è cosciente ma può diventarlo con l'attenzione (il proprio numero di telefono, il nome di un compagno); l'inconscio contiene rappresentazioni rimosse che non possono diventare coscienti direttamente. È «dinamico» perché è tenuto fuori dalla coscienza da una forza (la rimozione, avvertita nella cura come resistenza) e a sua volta spinge per tornare: è un campo di forze, non un deposito.

11. «mascherato»; «represso, rimosso»; manifesto; latente; regia (*L'interpretazione dei sogni*, capp. IV e VII).

12. Il *Trieb* è il rappresentante psichico di stimoli nati nel corpo, con una fonte, una spinta, una meta (la soddisfazione) e un oggetto. L'oggetto è «la cosa più variabile»: non è fissato dalla natura, come nell'istinto animale (*Instinkt*), e per questo la pulsione ha «destini» diversi (rimozione, sublimazione...). «Istinto» viene dalla traduzione inglese *instinct* di Strachey.

13. a-2; b-1; c-3; d-5; e-6; f-4.

14. Il principio di piacere chiede la soddisfazione immediata e l'evitamento del dispiacere: regna nell'Es. Il principio di realtà chiede di rinviare la soddisfazione e di tener conto delle condizioni reali: è il compito dell'Io (formulato nel 1911; *L'Io e l'Es*, cap. II, T3).

15. Respinge la concezione dei medici del tempo, per cui il sogno è un prodotto casuale e senza senso, come i suoni di uno strumento urtato invece che suonato. Le contrappone la tesi che il sogno è «un fenomeno psichico a pieno titolo», un appagamento di desiderio costruito da un'attività mentale complessa.

16. Occasione: la sete dopo cibi salati; desiderio: bere; contenuto: Freud beve acqua deliziosa a grandi sorsi; funzione: permettere di continuare a dormire. È un «sogno di comodità» perché soddisfa il bisogno in immagine e risparmia la fatica di alzarsi: il sogno «prende il posto dell'agire» ed è il «custode del sonno».

17. Cosmologica (Copernico: la Terra non è al centro), biologica (Darwin: l'uomo è uscito dalla serie animale), psicologica (la psicoanalisi). Le due rivelazioni: la vita pulsionale della sessualità non può essere domata del tutto; i processi psichici sono in sé inconsci e l'Io li conosce solo con una percezione incompleta e inattendibile. Insieme: «l'Io non è padrone in casa propria».

18. Come il cavaliere, l'Io deve tenere a freno una forza superiore alla sua e ha il controllo del movimento. Differisce perché il cavaliere usa forze proprie, mentre l'Io usa l'energia che gli viene dall'Es: è una parte dell'Es modificata dal mondo esterno. Per questo spesso, come il cavaliere che non vuole cadere, porta l'Es dove l'Es vuole andare, presentando come propria la volontà dell'Es.

19. *Traccia.* 1) La prima topica faceva coincidere il conflitto con quello tra inconscio (il rimosso) e preconscio-conscio (l'Io). 2) Se l'Io «confluisce» con l'Es e le resistenze sono inconsce, una parte dell'Io è inconscia: il criterio «cosciente/inconscio» non distingue più le parti in conflitto. 3) Serve un modello per istanze e funzioni: Es, Io, Super-Io (T3; paragrafo sulla seconda topica, tabella di confronto).

20. Le spiegazioni sono due: 1) il presidente desiderava già chiudere una seduta da cui non si aspettava nulla di buono, e quel desiderio si è imposto; 2) le parole opposte sono associate nella lingua e si scambiano facilmente per errore. Freud accoglie la prima e la usa come esempio di un lapsus prodotto da un'opposizione interna di chi parla contro la frase che pronuncia: due intenzioni si scontrano e quella respinta interferisce con l'altra. La seconda spiegazione, meccanica, non dice perché l'errore avvenga proprio lì.

21. 1) Nella cura il paziente, avvicinandosi a certi ricordi, oppone una forza: interrompe, nega, devia (resistenza). 2) I ricordi patogeni non sono perduti: superata la resistenza, tornano. 3) Ciò che oggi impedisce a un ricordo di tornare è con ogni probabilità la stessa forza che, a suo tempo, lo ha allontanato dalla coscienza. **Conclusione:** esiste un processo attivo di allontanamento, la rimozione, motivato dall'inconciliabilità del desiderio con le esigenze della persona (conferenze americane del 1909; paragrafo su resistenza e rimozione).

22. Premessa nascosta: «un sogno dal contenuto penoso non può contenere un desiderio appagato», cioè il contenuto manifesto rivela direttamente il senso del sogno. Freud la respinge con la distinzione tra contenuto manifesto e latente: la censura deforma il desiderio, e la pena riguarda la facciata (formula del cap. IV; Esempio svolto).

23. *Traccia.* 1) Forma: se il paziente accetta, P è confermata; se rifiuta, P è confermata; dunque P è confermata in ogni caso. 2) L'argomento mostra che, così usata, l'interpretazione non può risultare sbagliata: nessuna osservazione la smentirebbe. 3) È l'obiezione di non falsificabilità di Popper (capitolo 11). 4) Valutazione: l'obiezione colpisce un uso scorretto della teoria; si può rispondere che l'analista deve cercare conferme indipendenti (il cambiamento dei sintomi, nuovi ricordi), come chiedeva Freud stesso, ma resta il problema dell'influenza dell'analista.

24. 1) Un errore è una credenza falsa (i parassiti dalla sporcizia). 2) Un'illusione è una credenza derivata da desideri (Colombo e la via per le Indie). 3) Un'illusione può essere vera (la ragazza che sogna il principe: è successo). 4) Le dottrine religiose nascono dal desiderio di protezione: sono illusioni. Da «nasce da desideri» segue solo che sono illusioni, non che sono false: dedurlo sarebbe una fallacia genetica, e Freud lo sa (cap. VI).

25. *Traccia.* 1) In comune: una forza cieca, non razionale, che agisce in noi prima della coscienza e la domina; il peso della sessualità (Freud lo riconosce nel 1917, nel saggio da cui è tratto T2). 2) Differenze: in Schopenhauer la volontà è la cosa in sé, principio metafisico unico del mondo; per Freud le pulsioni sono concetti psicologici, «limite» tra psichico e somatico, studiati con un metodo clinico. 3) Schopenhauer cerca la liberazione nella negazione della volontà (arte, compassione, ascesi); Freud cerca di rafforzare l'Io, non di spegnere le pulsioni: «dove era l'Es, deve diventare Io».

26. *Traccia.* 1) Nietzsche: la cattiva coscienza nasce quando gli istinti, che non possono scaricarsi all'esterno, si rivolgono contro l'uomo stesso (*Genealogia* II). 2) Freud: la civiltà interiorizza l'aggressività, il Super-Io la esercita contro l'Io, la tensione tra i due è il senso di colpa (*Disagio*, capp. VII–VIII). 3) Somiglianza: in entrambi la coscienza morale nasce dall'aggressività rivolta all'interno. 4) Differenze: Nietzsche fa una genealogia storica e una critica dei

valori; Freud una teoria della psiche e della civiltà, che ritiene necessarie le rinunce.

27. Parigi da Charcot (1885–86) → *Studi sull'isteria* (1895) → *L'interpretazione dei sogni* (1899, datata 1900) → *Tre saggi* (1905) → *Al di là del principio di piacere* (1920) → *L'Io e l'Es* (1923) → *Il disagio della civiltà* (1930) → *Perché la guerra?* (1933). Nel 1905 escono i *Tre saggi* e la relatività ristretta.

28. *Traccia.* 1) Per Freud la tragedia commuove perché Edipo realizza i desideri infantili (amore per la madre, ostilità verso il padre) che ciascuno ha rimosso (*L'interpretazione dei sogni*, cap. V). 2) Edipo indaga su un colpevole e scopre di essere lui: come nell'analisi, la ricerca porta alla luce ciò che il soggetto non sapeva di sé. 3) Il nome «complesso di Edipo» compare nel 1910.

29. *Traccia.* 1) Prima topica (1900): conscio, preconscio, inconscio, distinti per la qualità di coscienza; censura tra Inc e Prec. 2) Problema: anche le resistenze sono inconsce, dunque una parte dell'Io è inconscia. 3) Seconda topica (*L'Io e l'Es*, 1923): Es, Io, Super-Io, istanze definite dalla funzione nel conflitto; l'Io media tra Es, Super-Io e mondo esterno. 4) Le due topiche non si escludono: i contenuti dell'Es sono inconsci, l'Io e il Super-Io lo sono in parte (tabella di confronto; T3).

30. *Traccia.* Tesi: la civiltà comporta inevitabilmente una perdita di felicità. Argomento 1: si fonda sulla rinuncia pulsionale, sessuale e aggressiva (cap. III). Argomento 2: l'aggressività interiorizzata diventa senso di colpa, che cresce con la civiltà (cap. VIII). Obiezione: la civiltà dà anche sicurezza, cultura, legami, cioè forme di felicità altrimenti impossibili; Freud stesso considera indispensabili le rinunce. Conclusione: la civiltà non rende infelici in assoluto, ma ha un costo psichico che va riconosciuto e reso sopportabile.

31. *Scaletta.* 1) Contro la medicina del tempo, il sogno ha un senso. 2) È l'appagamento (mascherato) di un desiderio (rimosso) e il custode del sonno (T1). 3) Contenuto manifesto e latente; la censura deforma. 4) Il lavoro onirico: condensazione, spostamento, raffigurabilità, elaborazione secondaria. 5) L'interpretazione con le libere associazioni fa il percorso inverso. 6) Il sogno come «via regia» per conoscere l'inconscio.

32. *Traccia.* 1) Problema: la malattia psichica è malattia? Per l'art. 32 la salute è un diritto fondamentale e un interesse della collettività. 2) Freud: i disturbi nervosi senza lesioni (isteria) non sono simulazione né degenerazione, ma hanno cause psichiche che si possono indagare e curare; tra normale e patologico c'è continuità. 3) La psicoanalisi lavora con la parola e richiede la collaborazione libera del paziente (regola fondamentale, resistenza, transfert): non si può imporre, coerentemente con il secondo comma dell'art. 32. 4) Valutazione personale (per esempio sul ruolo dei servizi di salute mentale oggi).

33. *Traccia.* 1) Italiano: Svevo, *La coscienza di Zeno* (1923), memoriale scritto per il «dottor S.»; il narratore inattendibile, la resistenza, i lapsus e gli atti mancati di Zeno. 2) Inglese: Joyce, *Ulisse* (1922), il monologo interiore e lo «stream of consciousness», espressione che viene da William James (capitolo 7). 3) Arte: il Surrealismo di André Breton (*Manifesto del Surrealismo*, 1924) cerca l'espressione diretta dell'inconscio e del sogno. 4) Storia: la Vienna di fine secolo, crisi dell'impero e del soggetto liberale (*finis Austriae*).